

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

768

Novembre 2018

DIREZIONE GENERALE

NOTE GENERALI - Consulta di ottobre 2018

1. Nomina

Il CG nomina **P. Girau Pellicer José Antonio** secondo formatore nello scolasticato di Cape Coast a partire dal 1° gennaio 2019.

2. Assemblea Intercapitolare settembre 2018

L'Assemblea Intercapitolare che è "la riunione dei membri del consiglio generale con i superiori provinciali insieme agli incaricati dei segretariati generali... allo scopo di verificare l'esecuzione delle decisioni capitolari e studiare nuove vie per continuarne la realizzazione" (RV 144), si è svolta a Roma dal 9 al 29 settembre scorso.

Il CG desidera ringraziare tutti i partecipanti e coloro che hanno contribuito al buon andamento dell'assemblea. Ringraziamo ancora una volta i due confratelli segretari e i tre confratelli traduttori che con il loro impegno hanno facilitato i lavori in aula. Un sentito grazie a tutti i confratelli e lavoratori della casa generalizia che non si sono risparmiati per accogliere quanti erano impegnati nell'assemblea. Infine, il CG desidera ringraziare tutti i confratelli e tutti membri della famiglia comboniana che ci hanno sostenuto con la preghiera.

I contenuti dell'assemblea sono già stati pubblicati su *Familia Comboniana* del mese di ottobre 2018.

3. Libro sulla GPIC e Forum Mondiale Sociale

Il libro intitolato "Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo", un'iniziativa dei partecipanti al Forum Sociale Mondiale (FSM) e Forum Comboniano (FC) nel mese di marzo 2018 a Salvador de Bahia (Brasile), è stato presentato all'Assemblea Intercapitolare. Il libro – stampato in italiano, spagnolo e inglese – raccoglie tra l'altro la storia, le riflessioni e le esperienze degli ultimi undici anni di attività come

Famiglia comboniana nel settore di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), e indica riflessioni e cammini possibili per il futuro. Ci auguriamo che si faccia ampia diffusione del libro, nelle versioni cartacea e digitale, nei nostri siti e riviste, nelle nostre comunità e nelle case di formazione. Speriamo che questo libro diventi un buon sussidio per momenti di riflessione e di ritiro, per migliorare la nostra pastorale riguardo all'impegno di GPIC, e per aiutarci a cercare insieme nuovi cammini di ministerialità e nuovi paradigmi della missione sulla dimensione della giustizia sociale e ambientale.

4. Lettera ai Fratelli Comboniani

I quattro Fratelli referenti dei rispettivi (sub)continenti e il Fratello Assistente Generale radunati a Roma per l'Assemblea Intercapitolare hanno inviato un breve messaggio ai Fratelli per valutare il cammino fatto dall'ultimo Capitolo. In un momento importante della vita dell'Istituto, con le sue luci e ombre, si cerca soprattutto di sottolineare i segni di speranza del momento presente nella prospettiva di una missione in chiave ministeriale.

5. Regola di Vita

Il Consiglio Generale, nel valutare il processo di Rivisitazione e Revisione della RV, ringrazia tutte le circoscrizioni, le comunità e i confratelli per il lavoro fatto finora. Siamo soddisfatti e incoraggiamo tutti ad andare avanti nel processo.

Analizzando le proposte emerse all'Assemblea Intercapitolare, ossia di prolungare fino a dicembre del prossimo anno il lavoro nelle circoscrizioni, il Consiglio Generale, assieme al coordinatore della commissione, ritiene opportuno mantenere il programma stabilito fin dall'inizio. Le proposte di revisione dovranno pervenire alla commissione centrale entro la fine del mese di febbraio 2019. Se qualche circoscrizione, per motivi interni, dovesse essere in ritardo, potrà inviare il lavoro alla commissione entro la fine del mese di maggio.

La commissione centrale lavorerà in due tempi: una commissione ristretta (coordinatore e i due segretari) durante il mese di marzo e tutti i membri della commissione nel mese di giugno 2019.

Il Consiglio Generale rinnova dunque il proprio incoraggiamento ai singoli confratelli e alle comunità a continuare con entusiasmo questo processo di rivisitazione e revisione della RV, in modo tale che si possa giungere non solo ad una revisione del documento ma soprattutto a vivere con maggiore impegno la nostra vocazione e missione.

6. Nuovo Vademecum

Togliendolo da quella che era la seconda parte del Direttorio della Direzione Generale, il 22 ottobre il CG ha approvato il nuovo *Vademecum per la gestione amministrativa delle situazioni particolari del personale* che sarà messo a disposizione di tutti i superiori di circoscrizione nelle varie lingue.

7. Processi canonici

Il Consiglio Generale, durante questa consulta, ha esaminato le situazioni canoniche di diversi confratelli e desidera ringraziare quanti, superiori di circoscrizione e confratelli stessi, collaborano in maniera attenta e attivamente in questi processi. Tuttavia, deve constatare che, a volte, la collaborazione è molto scarsa e, in alcuni casi, non esiste affatto. A volte i confratelli vengono lasciati a se stessi, senza accompagnamento da parte dell'Istituto. Talvolta, il periodo di escaustrazione o di assenza dalla comunità è scaduto e nessuno si preoccupa di fare i passi necessari per "regolarizzare" la posizione di questi confratelli che vengono così a trovarsi in situazioni irregolari. Il CG incoraggia i superiori di circoscrizione o i loro delegati nei processi canonici o per i confratelli in difficoltà ad accompagnare i confratelli "escaustrati" o in "assenza dalla comunità", in modo che il tempo richiesto per fare un discernimento vocazionale e missionario possa arrivare a buon fine entro il termine prestabilito.

8. Anno dell'Interculturalità

Seguendo la Guida per l'attuazione del XVIII Capitolo Generale con i temi di formazione permanente, il 2019 è l'anno dell'Interculturalità (cfr. AC '15, 47,1-6). Per portare avanti questa proposta, il Segretariato Generale della Formazione (SGF) ha preparato dei sussidi di riflessione e di preghiera personale e comunitaria, per aiutare tutto l'Istituto ad approfondire questo tema, tenendo conto della ricchezza dell'interculturalità che oggi l'Istituto vive. *"La multiculturalità è una grazia che fa parte del 'patrimonio carismatico' del nostro Istituto fin dalla sua fondazione"* (RV 18).

Per aiutare ogni confratello, tutte le comunità e le circoscrizioni in questo percorso, il SGF ha organizzato un workshop a Roma, dal 20 al 27 gennaio 2019. A questo workshop ogni circoscrizione invierà un rappresentante, che potrebbe essere la persona che, nel Segretariato della Formazione, è responsabile della formazione o segue la formazione permanente, affinché possa poi animare tutta la circoscrizione

sul tema dell'interculturalità: organizzare, seguire, valutare e far conoscere i risultati del lavoro. Quest'animazione sarà organizzata in particolare con la preparazione dei superiori delle comunità e secondo modalità scelte tenendo conto delle realtà locali: comunità per comunità, o più comunità insieme, ecc. Il cammino sul tema dell'interculturalità è un cammino di formazione permanente: avrà dei momenti di riflessione, di attenzione alle sfide che viviamo, di ricerca degli strumenti perché questo dono porti frutti per la nostra crescita, a livello personale, di vita comunitaria, di testimonianza missionaria.

Questo seminario ha come obiettivo di far vivere ai partecipanti un'esperienza di interculturalità e di riflettere sulle esperienze vissute, seguendo una metodologia simile a quella della Ratio Missionis. Porterà poi ogni comunità a fare delle scelte concrete su come vivere questo dono e a descrivere questo impegno inserendolo nella propria carta di comunità.

Inoltre, sarà inviata una lettera del CG/SGF con le motivazioni e gli orientamenti pratici per vivere intensamente quest'anno dell'interculturalità.

Ci saranno poi anche altri strumenti di animazione a livello di Direzione Generale, come ad es. i sussidi-testimonianza sul tema dell'interculturalità attraverso *Familia Comboniana*, messaggi e articoli già usciti, come il Simposio di Limone e l'intervento di P. Mileto Palmiro all'Intercapitolare, e nuove iniziative. Il CG incoraggia affinché ci siano iniziative continentali e di circoscrizione per approfondire il tema.

9 - Progetti presentati alla CEI

Per suggerimenti arrivati al CG, si stabilisce che tutti i confratelli che presentano progetti alla CEI per finanziamento, oltre all'approvazione dell'Ordinario locale, dovranno ottenere anche quella del Consiglio Provinciale o di Delegazione e quella del Consiglio Generale.

10. Viaggi e impegni del CG

P. Tesfaye Tadesse Gebresilasie

30 ottobre – 10 nov.	Polonia (visita ed esercizi spirituali)
21 – 23 novembre	USG - Ariccia
24 nov. – 16 dicembre	Visita alla provincia del Perù con P. Alcides Costa
17 dicembre	Assemblea Generale dei LMC

P. Jeremias dos Santos Martins

19 nov. – 15 dicembre Visita al Sudan

P. Pietro Ciuciulla

5 – 15 nov. Visita alla provincia del Togo-Ghana-Bénin
26 – 29 novembre Consiglio di Economia
27 – 30 novembre Assemblea provinciale dell'Italia

P. Alcides Costa

24 nov. – 16 dicembre Visita alla provincia del Perù con P.
Tesfaye Tadesse

Fr. Alberto Lamana Cónsola

13 nov. – 10 dicembre A Parigi per lo studio del francese

Professioni perpetue

Sc. Kasereka A. Wasingya (CN)	Cairo-Zamalek (EG)	07/10/2018
Sc. Antonello Giovanni (I)	Cairo-Zamalek (EG)	07/10/2018

Ordinazioni sacerdotali

P. Wamalwa Kelly Maino (KE)	Kitale (KE)	13/10/2018
-----------------------------	-------------	------------

Opera del Redentore

Novembre	01 – 15 SS	16 – 30 T
Dicembre	01 – 15 PE	16 – 31 U

Intenzioni di preghiera

Novembre – Per i Laici Missionari Comboniani che celebrano la loro VI Assemblea Generale, perché rinnovino il loro impegno a vita per la missione, accettando le sfide di oggi e donandosi in modo autenticamente laico e comboniano. *Preghiamo.*

Dicembre – Perché lasciamo risplendere in noi la luce del Cristo incarnato e lo annunciamo a quanti vivono l'attesa del Signore nell'oscurità della solitudine e nella sofferenza. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

P. José Joaquim L. Pedro, *Rethoric and Orality in 2Tm 4,1-8: Hermeneutics in the light of the Hortatory Speeches of the Makuwa people of Mozambique*, CUEA (Catholic University of Eastern Africa), Nairobi 2017, pp. 270. In questa sua tesi di dottorato in Teologia Biblica, corredata di numerose note e con una vasta bibliografia, P. José Joa-

quim esamina la retorica e l'oralità di alcuni versetti della seconda lettera di Paolo a Timoteo e propone un confronto con i discorsi esortativi del popolo Makhuwa, del Mozambico.

ASIA

Vescovi a favore di Comboni

Il Presidente e il Segretario della Conferenza episcopale del Vietnam hanno inviato alla Santa Sede la richiesta ufficiale perché San Daniele Comboni sia introdotto nel calendario universale della Chiesa cattolica, in modo che la sua memoria liturgica sia celebrata ovunque nella Messa e nella Liturgia delle Ore del giorno 10 ottobre. Tale è stata la decisione espressa dai vescovi vietnamiti durante la loro ultima assemblea di fine settembre. La lettera, indirizzata al Card. Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, segnala che le motivazioni della richiesta si basano sulla vita, testimonianza e carisma del Santo Fondatore, evangelizzatore dei popoli africani, animatore della collaborazione missionaria fra le Chiese, modello di una "*Chiesa in uscita*" per portare a tutti la "*gioia del Vangelo*", come insegna Papa Francesco. Ora la lettera dei vescovi si è aggiunta ad altre simili richieste giunte a Roma e potrà avere un esito più facile se ne arriveranno anche altre da diverse parti. Da notare anche il gesto significativo e delicato dei vescovi vietnamiti, che hanno firmato la loro richiesta proprio in data 10 ottobre, *dies natalis* e festa di S. Daniele.

CURIA

Comunicazione

Dal 1° novembre la Comunità della Curia Generalizia ha un nuovo superiore: P. Celestino Prevedello. Comuniciamo qui di seguito il suo indirizzo e-mail: supeur@comboni.org

Celebrazione della solennità di san Daniele Comboni

Mercoledì 10 ottobre 2018, la comunità della Curia generalizia a Roma ha celebrato con i suoi amici e benefattori il giorno della solennità del padre e fondatore dell'Istituto, san Daniele Comboni. La personalità di Comboni e la sua opera sono ancora, più che mai, luce e ispirazione per tutti i Comboniani e le Comboniane, religiosi e laici,

che da lui hanno imparato a essere credenti e missionari e a guardare con gli occhi di Gesù, Buon Pastore, il mondo e ogni persona.

L'Eucarestia è stata presieduta da Mons. Giuseppe Franzelli, vescovo della diocesi ugandese di Lira, e concelebrata da Mons. Damiano Giulio Guzzetti, vescovo di Moroto (Uganda), dai sacerdoti residenti e dai Comboniani che stanno facendo il Corso Anzianità a Roma.

“Celebrare Comboni – ha detto P. Jeremias dos Santos Martins, vicario generale, durante l'omelia – significa vivere la gioia di essere Missionari Comboniani; prendere coscienza più profondamente della ricchezza e dell'attualità del nostro carisma; assumerci la responsabilità di attualizzarlo e farlo conoscere nella Chiesa e nella società”. È seguita un'agape fraterna.

Terza edizione del Corso Anzianità

L'idea del Corso Comboniano Anzianità (CCA), per i confratelli di 70 e più anni che siano in condizioni di trarne beneficio, è nata nel 2012 con l'obiettivo di offrire un aiuto a vivere con serenità e fecondità la tappa dell'anzianità, a crescere nell'intimità con il Signore e nella libertà interiore e ad approfondire la relazione con san Daniele Comboni e il sentimento di appartenenza all'Istituto.

La terza edizione del CCA si è svolta dall'8 settembre al 1 ottobre a Verona e Limone sul Garda e poi, dal 1 ottobre al 4 novembre, presso il Centro di Formazione Permanente della casa generalizia di Roma.

“Rottamare o riciclare? Il dilemma – ha scritto P. Renzo Carraro, uno dei partecipanti – si presenta e, nel caso di persone anziane, la politica più costruttiva e cristiana è senz'altro riciclare. Questa è stata la scelta dei nostri superiori che hanno istituito il Corso Anzianità. In questa terza edizione del Corso siamo 23 Comboniani, sacerdoti e fratelli, tra i 70 e gli 87 anni, ancora ragionevolmente in buono stato, e insieme totalizziamo circa 800 anni di servizio missionario.

Viviamo questi due mesi di corso come una specie di sogno divenuto realtà: avere la gioia di passare del tempo insieme, senza la pressione degli impegni di lavoro pastorale, riposando, pregando, ascoltando lezioni di tipo pratico e che interessano la nostra vita e ci aiutano a condividere la nostra lunga esperienza di missione... Fra due settimane il Corso sarà finito, ma rimarrà in noi il beneficio di questa esperienza di eccezione. La nostra riconoscenza va ai membri del team formativo che ci hanno veramente edificato con la loro intelligenza, preparazione, dedizione e specialmente la loro unità di intenti”.

DSP

Nuovo procuratore provinciale

P. Hubert Grabmann è stato nominato procuratore provinciale della DSP dal 1 luglio 2018. Sostituisce Fr. Hans-Dieter Ritterbecks che è tornato nella provincia del Sud Sudan. P. Hubert è originario di Berching, nell'Oberpfalz tedesco. Ha una grande esperienza missionaria, acquisita negli ultimi dodici anni fra i Pokot del nord del Kenya. Ora sarà in contatto con molti missionari e sarà incaricato di seguire tutti i progetti che la DSP sostiene nelle altre province.

Intanto Fr. Hans Eigner ha iniziato la sua attività di responsabile del calendario missionario della Provincia "L'Opera del Redentore" (Werk des Erlösers – WdE). Anche Fr. Hans ha una grande esperienza missionaria, vissuta nelle missioni del Kenya e del Sud Sudan. Sostituisce P. Bernhard Riegel, al quale è stato affidato un altro incarico.

ESPAÑA

I cinquanta anni della comunità di Barcellona

Domenica 14 ottobre, nella comunità di Barcellona, è stato celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Alla celebrazione hanno partecipato circa duecento persone tra parenti, amici e benefattori.

L'Eucaristia di ringraziamento è stata celebrata nella parrocchia della comunità, S. Francesco Saverio, e presieduta dal vescovo ausiliare della città, Mons. Sergi Gordó, con la presenza del superiore provinciale, P. Pedro Andrés, e del parroco, Don Manel Pérez. Il vescovo ha dato grande risalto al ruolo importante svolto dai Missionari Comboniani nel corso di questi cinquanta anni, nel campo dell'animazione missionaria e della pastorale nelle parrocchie.

Terminata la celebrazione, tutti i partecipanti si sono spostati nella casa della comunità, a calle Feliu i Codina, 59, dove un bel rinfresco ha animato la serata. Sono state ricordate le numerose persone che sono passate in questa comunità. Un ricordo speciale è andato a P. Giovanni Vedovato, oggi nella comunità di Lucca (Italia), che è stato uno dei fondatori, con P. Juan Aranguren, Fr. Giovanni Cattaneo, P. José Rubio e P. Isidro Sans.

La comunità parrocchiale ha donato ai membri della comunità una targa con la seguente iscrizione: "La comunità di San Francesco Saverio come ringraziamento del lavoro portato avanti per cinquant'anni a Barcellona. 1968-2018".

ITALIA

Nigrizia vince il premio Ferrari "Copertina del mese"

Siamo lieti di annunciare che la copertina del numero di luglio-agosto di Nigrizia – "La Rivolta dei Vestiti. Gli abiti usati d'importazione soffocano le produzioni africane" – è stata proclamata vincitrice del premio "Copertina del mese", indetto da Cantine Ferrari con la seguente motivazione: "Ci sono molti modi per continuare a vessare l'Africa nera, anche inondandola di abiti usati a prezzo bassissimo con un ovvio obiettivo: spegnere sul nascere l'imprenditoria locale che s'azzarda nell'abbigliamento. Ma c'è chi si ribella e Nigrizia, il magazine mensile dei Comboniani che ha più di cento anni, a questa storia ha dedicato un'inchiesta che è riassunta in una copertina che, nella sua voluta essenzialità, e grazie anche a un titolo di immediata comprensione, è di rara efficacia".

Il premio Ferrari è un'iniziativa istituita dalla cantina trentina per celebrare la creatività espressa dalle redazioni italiane, premiandone l'eccellenza per il miglior titolo, articolo e copertina dell'anno.

POLONIA

Cracovia: picnic missionario

Anche quest'anno, nella casa comboniana di Cracovia, c'è stato il tanto atteso picnic missionario.

Approfitando di un bellissimo pomeriggio di settembre, i Comboniani hanno voluto offrire molte attività divertenti non solo ai bambini, ma anche agli adulti. All'entrata, i piccoli ricevevano un passaporto, un diploma e un giornalino, "MiniKomboniane", e potevano subito mettere alla prova le loro capacità manuali, creando decorazioni in stile africano presso lo stand *Diventa un artista*. Fra le altre attrazioni, moda, cucina, musica, sport e persino un mini-corso di primo soccorso.

Naturalmente il picnic missionario si proponeva di far conoscere san Daniele Comboni e presentare i movimenti e i gruppi giovanili legati ai Comboniani che tra l'altro hanno collaborato all'organizzazione

dell'evento. L'intervista ad Ewa, una Laica Missionaria Comboniana appena tornata dall'Uganda dopo quattro anni, è stata un'ottima occasione per gli ospiti, che hanno potuto ascoltare come si vive in quel paese, che cosa significa per Ewa essere una laica missionaria e come realizza la sua vocazione.

Non è mancato il cibo: chi voleva poteva rifocillarsi con bevande, spuntini e dolci preparati dai volontari, tra cui il tipico *bigos* polacco.

Alcune centinaia di persone hanno partecipato al picnic, che ha riscosso grande successo, e tutti hanno ricevuto la rivista *Misjonarze Komboniane* con molti articoli sulle missioni.

TOGO

Festeggiare Comboni con i colori di un giubileo d'argento

“Dio ci ha chiamati tutti ad essere suoi amici e amici fra di noi”. È stato questo il tema dell'omelia pronunciata da P. Timothée Hounaké, economo della provincia del Togo-Ghana-Bénin, nel corso della messa per la solennità di san Daniele Comboni. P. Timothée, che ha celebrato il venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale (14.08.1993-14.08.2018), partendo dal vangelo di Giovanni 15,15, ha sottolineato che Gesù ci chiama all'amicizia con lui nonostante i nostri limiti. Ha poi nominato i confratelli che hanno operato nella provincia in un rapporto di amicizia con Cristo e che ora gioiscono dell'amicizia eterna con lui nella beatitudine celeste. Inoltre ha richiamato l'attenzione dei confratelli sulla necessità dell'amicizia fra loro, insistendo sulla preghiera come fondamento di un rapporto fraterno.

La messa era stata preceduta da una conferenza sul fondatore. P. Sandro Cadei, tornato in provincia il 17 agosto 2018, ha messo in evidenza alcuni punti salienti della personalità di Comboni fra i quali la ferma decisione di far avanzare l'opera di Dio malgrado le numerose difficoltà incontrate e la capacità di vivere del e nel suo tempo. Ha quindi invitato i confratelli a perseverare nella missione malgrado le tante difficoltà del tempo presente.

Dopo un pranzo fraterno, il provinciale P. Victor Kouandé ha condiviso alcune informazioni sulla recente Assemblea Intercapitolare e sulla provincia. Alla celebrazione ha partecipato l'intera Famiglia comboniana: sacerdoti e fratelli, suore, laici e amici, postulanti e novizi presenti nei tre paesi che costituiscono la provincia del TGB.

IN PACE CHRISTI

Fr. Olindo Tognon (31.03.1928 – 31.07.2018)

Fr. Olindo era nato a Padova il 31 marzo 1928. Poco dopo i vent'anni sentì il desiderio di farsi Fratello missionario e nel marzo del 1949 entrò nel noviziato di Firenze, dove emise i voti temporanei il 9 settembre 1951. Nel 1952 fu mandato in Sud Sudan come addetto alla casa e rimase a Lokoro, Kator, Lirya, Kadule e di nuovo Lirya. Il 9 settembre 1957 emise i voti perpetui a Okaru. Espulso dal Sud Sudan, come gli altri missionari, nel 1964, ritornò in Italia e fu mandato nella casa di Crema come addetto all'amministrazione, fino alla metà del 1968.

Nel luglio di quell'anno iniziò la sua avventura ugandese durata cinquant'anni, come addetto alle costruzioni e alla manutenzione delle case. Rwanyena, la sua prima destinazione, fu seguita da molte altre: Kigumba, Aduku, Minakulu, Kalongo, Alenga, Aliwang, di nuovo Aduku e Kigumba, poi Morulem, Kanawat, Kangole e infine Matany. Qui è deceduto il 31 luglio 2018.

Fr. Baldo Guerrino, alla notizia della morte, ha voluto scrivere una testimonianza, che riportiamo in parte: "Nel 1971, a ottobre, venne a prendermi all'aeroporto di Entebbe e mi portò a Kigezi, mia prima missione. Fr. Olindo mi ha insegnato come vivere con i Bakiga, chi erano, i loro usi e costumi. In lui ho visto uno che amava quella gente. Ha avuto tanta passione anche nell'insegnarmi come costruire una nuova missione, come fare capriate e tetti, impianti idraulici delle case, la meccanica per le macchine, quel poco che anche lui aveva imparato da altri Fratelli, lo ha insegnato anche a me, con grande passione. Mi diceva: se vogliamo lasciare un segno, noi Fratelli dobbiamo insegnare agli africani della parrocchia quello che siamo capaci di fare, con tanta pazienza e amore verso di loro".

P. Gianmario Vimercati (16.09.1946 – 23.08.2018)

"Non ho mai posseduto nulla e nulla possiedo, eccetto quelle cose personali; sono contento di essere povero e di essere nato povero, di più il Signore non poteva fare, mi ha donato il dono più grande, cioè la vita, e anche il dono del suo sacerdozio. Ringrazio il Signore per papà e mamma che nella loro povertà della vita mi hanno insegnato a fare i

primi passi nella fede cristiana e ad aver speranza in una vita migliore, la vita eterna. Se dovessi essere chiamato da Dio qui in missione, lasciate che il mio corpo riposi qui tra la mia gente che ho cercato di servire e amare in questi anni; se invece sarò chiamato da Dio quando sono in Italia, allora preferirei, sempre se sarà possibile e senza recare problemi, riposare nel camposanto di Velate, paese che mi ha accolto da giovane e che mi ha aiutato a crescere nella fede e luogo dove ho scoperto la chiamata al sacerdozio missionario". Così scriveva P. Gianmario in una lettera ai suoi cari, il 20 giugno 1987 da Moyale (Kenya). Questa disponibilità e discrezione, unite ad una certa timidezza, lo hanno accompagnato per tutta la vita.

Il 22 giugno 1964, già diciassettenne, scriveva da Velate Milanese, chiedendo di entrare nel seminario dei Missionari Comboniani. Entrò nel noviziato di Venegono, dove il 17 maggio 1975 emise i voti temporanei. Poi fu mandato a Elstree, Inghilterra, per lo scolasticato ed emise la professione perpetua ad Edgware, Londra, il 28 aprile 1978. Fu ordinato sacerdote il 16 settembre 1978 nella chiesa parrocchiale del S. Cuore di Brescia, affidata ai Comboniani. Destinato all'Italia, rimase un anno a Pesaro, come promotore vocazionale, e due anni a Sulmona, come economo e formatore.

Nel 1979 fu assegnato alla provincia del Kenya, dove rimase diciassette anni, prima a Naivasha, poi a Sololo, Moyale e Kacheliba. Nel 1993 partecipò al Corso di Rinnovamento a Roma.

Nel 2000 rientrò in Italia, per problemi cardiaci, e rimase a Brescia fino al 2005, portando avanti il ministero e, negli ultimi mesi, come superiore locale. Fu poi mandato a Rebbio, per l'accoglienza ai confratelli anziani, incarico che svolse con la consueta disponibilità e sensibilità fino alla fine del 2013. Dal 2014, per un aggravamento dei suoi problemi di salute, si trovava al CAA di Milano, dove è deceduto il 23 agosto 2018. Chi lo ha visitato in questi anni – in particolare P. David Glenday e P. Francesco Chemello che avevano fatto con lui lo scolasticato a Elstree – è rimasto colpito dalla sua accettazione serena della malattia.

Fra le testimonianze che abbiamo ricevuto riportiamo una piccola parte di quella di Salem Lorot, avvocato presso l'Alta Corte del Kenya e membro del Consiglio Legale dell'Assemblea Nazionale del Kenya che, come altri, ha potuto studiare grazie all'aiuto di P. Vimercati.

"La vita di P. Gianmario a Kacheliba irradiava la luce di nostro Signore Gesù Cristo. Era un uomo gentile, compassionevole, umile e in

tutti i suoi rapporti è stato un servo diligente di Dio. Non parlava molto, eppure attraverso il suo silenzio e le sue azioni è stato in grado di insegnarmi molte altre lezioni importanti del cristianesimo. Condivideva con noi le sue esperienze e ci dava speranza.

Quando ha lasciato Kacheliba per l'Italia ci siamo sentiti molto tristi e abbiamo pregato tanto affinché P. Gianmario potesse un giorno ritornare. Conservo il mio certificato di battesimo che P. Gianmario ha firmato di sua mano. E conservo tanti bei ricordi di un uomo, un sacerdote, che è entrato nelle nostre vite, servendo in mezzo a noi in modo disinteressato. E se mai leggerà queste mie parole, gli diciamo: 'asante sana' (grazie mille)".

P. José Carlos Mendes da Costa (24.01.1947 – 04.09.2018)

Era nato il 24 gennaio 1947 a Nogueira do Cravo, diocesi di Coimbra, Portogallo, in un ambiente contadino e in una famiglia numerosa, cinque maschi e tre femmine; solo lui e il fratello più giovane poterono proseguire gli studi e andare a Coimbra per il liceo.

Completati gli studi liceali, José Carlos andò a Lisbona. Era un ragazzo intelligente e intuitivo, sognava un futuro migliore e riuscì ad entrare nel pubblico impiego. Nella parrocchia di Arroios, dove risiedeva, si impegnò nel cammino di fede e fu qui che il Signore gli aprì un orizzonte nuovo e inaspettato. Il momento di grazia fu un incontro missionario in parrocchia che entusiasmò il giovane José Carlos e lo fece orientare verso la vita missionaria.

Il 1 settembre 1968 arrivò a Moncada, Spagna, per unirsi al gruppo dei novizi portoghesi e spagnoli che cominciavano il noviziato quell'anno. Dopo la prima professione religiosa, il 15 agosto 1970, rimase un anno a Moncada, per terminare gli studi di filosofia e il 1 luglio 1971 venne mandato nel seminario comboniano di Maia per aiutare nella formazione dei seminaristi come prefetto e fare gli studi teologici a Oporto (con i Cappuccini, ad Ameal, a quel tempo frequentato già da altri prefetti comboniani di Maia). Era un giovane attivo, svelto, appassionato alla vita e alla vocazione missionaria, che divideva il suo tempo fra l'accompagnamento ai seminaristi, le lezioni di teologia e le iniziative di animazione missionaria e di promozione vocazionale fra i giovani. Destinato dal 1 luglio 1973 al 30 giugno 1975 nello scolasticato di Roma, chiese di rimanervi per completare gli studi di Teologia, libero dalla pressione del lavoro. A Roma emise la professione perpe-

tua, il 13 maggio 1974, e fu ordinato sacerdote l'11 marzo 1975, per ritornare poi in Portogallo per il lavoro nella rivista *Além-Mar*. A Lisbona, P. José Carlos si iscrisse alla Scuola Superiore di Giornalismo (dell'ISLA) e si lanciò nel lavoro della rivista e dell'animazione missionaria.

Nel dicembre del 1981 fu destinato al Kenya, dove rimase fino al 1 luglio 1990. Venne assegnato alla missione più isolata, Moyale, alla frontiera con l'Etiopia. A quel tempo, i Comboniani avevano due missioni in quella zona, con due comunità: Moyale e Sololo, dove gestivano un piccolo ospedale per l'assistenza sanitaria della popolazione borana. L'attenzione missionaria era per le popolazioni islamizzate e le possibilità di lavoro apostolico erano esigenti, difficili.

Nel marzo del 1988 fu destinato a Makindu, nella diocesi di Machakos, fra il popolo kamba. Era un ambiente con comunità cristiane più consistenti, un contesto che lo aiutava a crescere nell'attenzione alle comunità cristiane, alla vita sacramentale, nella formazione di catecumeni, nell'accompagnamento alle persone, ai giovani e alle comunità. Questo percorso fu interrotto nel 1990, con la destinazione al Portogallo, di nuovo nell'amministrazione delle riviste.

Il suo percorso di missionario tornò a crescere con la destinazione al Mozambico nel 1997. A Mueria, dove fu assegnato, riprese a coniugare la sua capacità di azione e organizzazione con l'attenzione più prettamente missionaria al cammino di fede delle persone e delle comunità. Nel 2007, a luglio, fu destinato nuovamente al Portogallo, all'amministrazione delle riviste. Tornò con l'interesse di sempre ma questa volta sentiva la difficoltà di reinserimento: i cambiamenti erano molto più rapidi e lui si sentiva impreparato, anche perché cominciavano a farsi sentire i problemi di salute.

Durante un viaggio da Lisbona a Coimbra ebbe i primi sintomi di una crisi cardiaca che gli lasciò il segno. Assistito amorevolmente dalla nipote, dovette comunque lasciare l'amministrazione e trasferirsi nella comunità di Vila Nova de Famalicão.

Cominciò così una nuova tappa della sua missione, segnata dalla sofferenza causata anche dalla scoperta di un tumore che minò improvvisamente la sua salute. Ciononostante ha sempre conservato la serenità, il senso di comunione con il Signore, con i confratelli della comunità e della provincia e l'amicizia con tutti, fino al momento in cui si è spento, il 4 settembre 2018. (*P. Manuel Augusto Lopes Ferreira, mccj*)

P. Juan Benjumea Ramos (29.03.1938-21.09.2018)

Juan Benjumea Ramos era nato il 29 marzo 1938 a Paradas, un paesino di case bianche della campagna sivigliana, nel sud della Spagna. La sua era una famiglia con sette figli, umile, cristiana, che viveva del lavoro dei campi e Juan, prima ancora di compiere i dieci anni, dovette lasciare la scuola e dare il suo aiuto. Cominciò anche, fin da giovanissimo, a lavorare come apprendista falegname.

Anche la sua passione per i tori cominciò molto presto: a soli dodici anni andava a fare pratica nelle piccole arene delle fattorie vicine – Conde de la Maza o José Benítez Cubero – dove c'erano allevamenti di tori. Era piuttosto bravo, tanto che cominciò ad accarezzare il sogno di diventare torero, anche per aiutare economicamente la famiglia.

Il lavoro e l'attività di torero segnarono quindi i suoi anni giovanili, anni durante i quali Juan non trascurò mai la sua fede cristiana, partecipando alla Messa e confessandosi di frequente. In questo cammino di fede, ci fu un momento particolare nel 1961, quando partecipò ai "cursillos de cristiandad", a Los Negrals (Madrid). Aveva 23 anni. "Ricordo di essermi sentito come incornato e rovesciato a terra e da quel momento mi misi a completa disposizione di Colui che mi aveva ribaltato: Gesù", scriverà nelle sue memorie. Fu l'inizio di una lotta interiore fra le sue due vocazioni: torero e impegno cristiano. Continuò a frequentare diverse comunità cristiane di Madrid e Siviglia e allo stesso tempo continuò l'attività di torero fino ad arrivare all'arena più importante del mondo, Las Ventas di Madrid, la sera del 7 agosto 1965. La sua esibizione però non fu delle migliori e per quanto molti continuassero ad avere fiducia in lui, decise di abbandonare le corride anche perché, come scriverà nelle sue memorie, si era reso conto che in quel mondo "non avrebbe mai trovato ciò che cercava: la libertà nel servizio e la gratuità".

Visse due anni a Madrid lavorando come falegname e fabbro, poi si trasferì a Siviglia: tramite un amico aveva conosciuto la rivista Mundo Negro, così si mise in contatto con i Missionari Comboniani e poco tempo dopo gli fu offerta la possibilità di cominciare la formazione come Fratello. Nel settembre del 1968 si presentò nella casa di Moncada (Valencia). All'inizio si adattò con grande facilità alla vita del postulato ma col passare dei mesi cominciò a provare una certa insoddisfazione e decise di uscire. P. Giovanni Bressani, che vedeva in lui una

vocazione chiara, gli lasciò le porte aperte qualora avesse deciso di tornare.

Juan si stabilì di nuovo a Madrid dove, con due amici, aprì un laboratorio di pittura e tinteggiatura. Intanto continuava la sua ricerca spirituale e manteneva i contatti con i Comboniani di Moncada finché nel settembre del 1970 intraprese di nuovo la formazione. Nel marzo del 1972 emise i primi voti e, come prima destinazione, fu mandato a Santiago de Compostela, dove stavano iniziando i lavori del seminario minore e dove la sua esperienza professionale fu di grande aiuto. Furono anni di intenso lavoro e di animazione missionaria in tutta la Galizia che tuttavia non spensero i suoi dubbi vocazionali. Infatti, tentato da un certo idealismo di povertà e gratuità radicali, nell'ottobre del 1975 voleva entrare fra i Piccoli Fratelli di Foucault, ma l'obbedienza al suo direttore spirituale e al superiore provinciale, P. Enrico Farè, glielo impedirono. Era stato destinato infatti alla provincia comboniana dell'Ecuador e in quello stesso mese partì con la nave per un viaggio che durò diciannove giorni.

Fu assegnato prima a Esmeraldas, dove realizzò diversi lavori, e poi a El Carmen. In quella parrocchia, il 15 luglio 1978, Juan emise i voti perpetui. Oltre a svolgere il suo lavoro di Fratello, costruendo e sistemando tutto quello che poteva, Juan animava anche spiritualmente le comunità. Alcuni gli chiedevano di confessarli e Juan cominciò a pensare alla possibilità di diventare sacerdote. Comunicò questo suo desiderio ai superiori nel 1982. Ottenne di riprendere gli studi interrotti in tenera età, ma non riuscì ad ottenere l'accesso all'università per adulti di Granada. Ritornò quindi a Quito e quando fu aperto lo scolasticato internazionale di Lima, entrò a far parte del primo gruppo di studenti comboniani dell'Istituto Superiore Giovanni XXIII della capitale. Riuscì a terminare gli studi nel 1989 e il 6 gennaio 1990 fu ordinato sacerdote da Mons. Enrico Bartolucci nella cattedrale di Esmeraldas. Una settimana dopo, a 51 anni, si trovava già nella sua nuova destinazione: la parrocchia di San Lorenzo. Furono cinque anni di intenso servizio missionario, fino alla fine del 1994, quando fu richiamato in Spagna per un impegno nell'animazione missionaria. Il 25 luglio 1998 poté ritornare in Ecuador, assegnato alla missione di Borbón.

Rientrò in Spagna alla fine del 2015, quando si stavano già manifestando i primi sintomi della malattia che lo ha portato alla morte. È deceduto il 21 settembre 2018 a Moncada, lo stesso mese e nella stessa comunità in cui era stato accolto 50 anni prima come postulante.

P. Efrem Agostini (07.03.1923 – 07.10.2018)

Fino al 7 ottobre P. Efrem Agostini era uno dei 45 Comboniani con una età superiore ai 90 anni. Dopo alcuni giorni di lenta e serena agonia, si è spento a Castel d’Azzano (Verona), nella notte tra sabato e domenica (6 e 7 ottobre), sotto lo sguardo di suo fratello P. Germano Agostini, anche lui Comboniano. La mattina del 9 è stato celebrato il suo funerale. La Provvidenza di Dio ha voluto che al momento della sua scomparsa ci fosse in comunità P. José Manuel Garcia, Comboniano messicano che ha vissuto con P. Efrem a La Paz (Bassa California) e che ha potuto presiedere il rito delle esequie.

All’inizio della messa P. Renzo Piazza ha ricordato così gli ultimi momenti di P. Efrem: “Sabato sera (6 ottobre) prima di coricarmi sono andato a visitare P. Efrem per recitare un’ultima preghiera. Dal suo respiro si capiva che l’incontro con sorella Morte era imminente. Ho chiesto al Signore: ‘Fa’ che arrivi fino a domani, domenica del Rosario: potrà festeggiare il 76° anniversario di consacrazione religiosa...’. Poco dopo spirava: la mezzanotte era passata da 15 minuti. Ha potuto così festeggiare l’anniversario in compagnia del Signore”.

P. Efrem era nato a Fai della Paganella il 7 marzo 1923. Apparteneva a una famiglia speciale, con sei figli, di cui tre sacerdoti, uno diocesano, Iginio, e due, Efrem e Germano, Comboniani.

Entrò molto giovane nella scuola apostolica dei Comboniani di Trento, dove fece le prime tre classi ginnasiali; frequentò le successive a Brescia. Fece il noviziato a Venegono, dove emise la prima professione il 7 ottobre 1942. Come scolastico rimase a Rebbio e a Verona, dove emise i voti perpetui il 7 ottobre 1947 e fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1948.

Facendo un “passo” indietro, leggiamo ciò che lo stesso P. Efrem, nel 2013, scriveva ricordando gli inizi della sua vocazione e gli anni successivi. “Già da piccolino nutrivo il desiderio di appartenere totalmente a Dio e gli chiesi di realizzare questo desiderio: essere totalmente Suo. Fu così che poco tempo dopo arrivarono i Comboniani al mio paese, Fai della Paganella. Ebbi modo di conoscerli e pensavo tra me: Signore, vorrei essere come loro, amare come loro!

Diventai sacerdote comboniano e il mio desiderio di partire per l’Africa cresceva sempre di più. Ma Dio aveva altri piani. Infatti, mi mandarono a Padova a fare l’economista per pochi mesi – mi dissero – invece ci rimasi 12 anni! Alla fine P. Todesco mi disse: ‘Bene, Agostini, ora

parti per l'Africa, te lo meriti!'. Tutto era pronto, passaporto e visto per l'Uganda, ma sul più bello mi chiama il Padre Generale: 'Caro P. Efrem, ci hanno chiesto d'urgenza 5 missionari per il Messico... ti chiedo questo sforzo'.

Che rabbia all'inizio... ma sia fatta la volontà di Dio. Non sapevo nulla di spagnolo, e i miei insegnanti furono i bambini: imparai la lingua stando con loro. Non sapevo da dove iniziare nella missione, ma avevo quest'unica certezza: per poter fare qualcosa dovevo amare questa gente, perché ho rinunciato a tutto per amare. Iniziai da chi soffriva, visitando gli ammalati e le loro famiglie, e i poveri.

Piano piano la gente entrò nel mio cuore. Ed ecco che il Messico, la Baja California, diventò la mia Africa! La terra che ho amato. E con la sua gente sono cresciuto e ho imparato ad amare, come desideravo da bambino”.

Nel 2018 P. Efrem aveva festeggiato 70 anni di ordinazione sacerdotale, trascorsi parte in Italia, nell'animazione missionaria (16 anni), e 43 in Messico, dove era stato destinato nel luglio del 1973. Gli ultimi dieci anni li ha passati nelle case di riposo di Arco, Verona Casa Madre e Castel d'Azzano, sereno, sorridente, amante del canto e della compagnia dei confratelli.

P. Vincenzo Turri (05.10.1933 – 12.10.2018)

P. Vincenzo era nato a Lagosanto (Ferrara) il 5 ottobre 1933. Nel 1945 entrò nel Seminario Diocesano di Comacchio e nel 1950 nell'Istituto dei Comboniani di Verona. Fu ordinato diacono dal Card. Montini, diventato san Paolo VI. Nel 1959, il 14 marzo, venne ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Mocellini, Vescovo di Comacchio, nel paese di Mezzogoro, dove era parroco lo zio Mons. Giuseppe Turri, e il 15 marzo a Lagosanto celebrò la prima messa. Nel 1962 partì missionario per la Bassa California e nel 1970, in Messico, iniziò la sua attività di animatore missionario; dopo qualche anno si dedicò ad alcune comunità di Indios, tra le più emarginate.

Dal 1982 al 2014 svolse il suo servizio di animazione missionaria in Centroamerica: Costa Rica, Guatemala, El Salvador, promuovendo incontri missionari nelle parrocchie, corsi di formazione per giovani, congressi inter-parrocchiali, scrivendo e diffondendo libri e riviste missionarie, programmi radio.

Ha trascorso gli ultimi anni presso il Centro A. Fiorini di Castel

D'Azzano (Verona) dove è deceduto la sera del venerdì 12 ottobre all'età di 85 anni. Soffriva da tempo di un tumore maligno all'orecchio sinistro che nelle ultime settimane si era aggravato propagandosi ad altri organi del corpo.

Ecco come P. Vincenzo descrive la sua vocazione, in un suo scritto personale: "Io cerco inutilmente l'origine della mia vocazione: fin da piccolo mi sono sentito attratto quasi istintivamente verso la vita sacerdotale; sentivo che solamente così potevo essere contento. I miei genitori e i miei maestri mi incoraggiarono profondamente. Mi piaceva andare al catechismo, alle riunioni e alle feste che si celebravano nella mia parrocchia. Mi sentivo contento quando i sacerdoti mi davano qualche incarico o responsabilità. Leggevo con molto entusiasmo la Bibbia che mi regalarono il giorno della mia prima comunione. Aveva molte illustrazioni che facevo vedere a tutti con piacere. Durante gli anni della mia adolescenza ricordo che un giorno vidi scritto, a grandi caratteri, il numero dei cristiani e dei non cristiani nel mondo: la differenza era enorme. Ne rimasi profondamente impressionato. Sentii una voce interiore che mi disse che dovevo dedicarmi a ridurre quella differenza facendo conoscere loro Gesù. Leggevo con molto interesse le riviste che mi inviavano i Missionari Comboniani. Mi aiutavano a scoprire sempre di più i popoli e le razze del mondo e ad amare tutti gli uomini, al di là delle loro differenze. Soprattutto mi piaceva interessarmi dei profughi, dei bambini abbandonati, dei poveri... Sentivo il desiderio di condividere con loro la vita per aiutarli a migliorare le loro condizioni. Sentivo che la missione in altri continenti mi attirava irresistibilmente: quella era la mia strada".

P. Vincenzo è stato un uomo buono, mite, amabile. Per questo aveva molti amici, molti lo ricordavano e chiedevano notizie di lui. Aveva un'anima ricca, infiammata dallo Spirito di Gesù e trasmetteva un'anima a chi incontrava. Ha fatto dell'animazione missionaria la ragione della sua vita, in Messico, in Costa Rica, in Guatemala e nel Salvador. Ha collaborato a fondare Centri di Animazione Missionaria affinché anche i cristiani di quelle Chiese sentissero la responsabilità e la gioia di collaborare con i loro fratelli più poveri.

L'esperienza missionaria di P. Vincenzo lo ha colmato di gioia ed entusiasmo contagioso al punto che scriveva: "Ho assaporato la gioia di essere Missionario esattamente condividendo la povertà e la sofferenza, l'insicurezza, la croce e il martirio di quei popoli, che sono al limite di ogni situazione umana. La mia missione: stare con loro per

crescere insieme verso una vera comunità cristiana che, a sua volta, sia capace di assumere e condurre altri servizi missionari al di là delle sue frontiere, in altri continenti". (*P. Renzo Piazza*)

Preghiamo per i nostri defunti

IL PADRE: Julian, di P. Lix Costop Agustín (PE); Heriberto, di P. Sierra Moreno José Aldo (RSA).

LA MADRE: Anna, di P. Malata Nsofwa (MZ), Elizabeth, di P. Mkhari Anthony (MZ).

IL FRATELLO: António, di P. Ramiro Loureiro da Cruz (P); Pietro, di P. Luigi Sala (I); Eduardo de P. Homero Gerardo Ramírez Ramírez (PCA).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Lucia Giampietro, Sr. Defendina Baldelli.

MISSIONARI COMBONIANI VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
